

SETTE CONTINENTI



São Miguel

Le stagioni ai piedi del vulcano

Avvistate per la prima volta nel 1345, le Azzorre iniziarono a essere colonizzate a partire dal 1439. L'arcipelago è costituito da nove isole di origine vulcanica che «sgorgano» sotto forma di magma liquido dalla fenditura oceanica che separa la placca nordamericana da quella euroasiatica. La roccia lavica, nera e porosa, ricoperta di muschi e felci verdissime, plasma in queste terre paesaggi inconsueti, con laghi sopraelevati che si formano nelle caldere dei vulcani. São Miguel, l'isola più grande e «rappresentativa» delle Azzorre, è tutta punteggiata di questi bacini vulcanici, a partire dalla *Caldeira das Sete Cidades* (la «caldera delle sette città») con i suoi due famosi specchi d'acqua – uno verde, l'altro azzurro – che si toccano disegnando un grande «8». O l'altrettanto suggestivo *Lagoa do Fogo* (il «la-

go di fuoco») che riempie con le sue acque turchine un cratere di 6 chilometri di diametro, scaturito da una potente eruzione vulcanica nel 1563.

UN VIAGGIO NELLA STORIA

Circondati da una vegetazione lussureggiante che prospera nell'umidità di un microclima peculiare («quattro stagioni ogni giorno», come dicono gli azzorriani), questi laghi riportano a epoche preistoriche, evocando l'aspetto che comunemente ci s'immagina avesse la Terra ai suoi albori; ad ogni incresparsi della superficie si avverte un brivido, quasi ci s'aspettasse di vedere emergere dalle acque lacustri il flessuoso collo di un plesiosauro. D'altra parte tutto a São Miguel congiura nel creare queste suggestioni: le colate di lava solidificata che vanno a gettarsi nell'oceano e le opulenti ortensie che

sgomitano nel sottobosco, le citate felci giganti e le misteriose foreste di alloro, il fango ribollente sulla riva meridionale della *Lagoa das Furnas* e le sue ventidue sorgenti di acqua termale che sprigionano vapori sulfurei nell'aria. A Furnas, il terreno è abbastanza caldo da cuocere il cibo, cosa che gli abitanti fanno regolarmente durante il fine settimana. Preparano a casa grandi pentole con tutti gli ingredienti per il *cozido*, un ricco minestrone tipico dell'isola, e poi le calano in buchi appositamente scavati, dove il saporito miscuglio di carne e verdura cuoce per circa quattro ore. Anche i ristoranti offrono questo tipo di gastronomia «vulcanica», ed è buffo trovarsi a passare accanto alle montagnole di terra sulla cui sommità sono infissi cartelli che riportano la scritta «*O seu cozido esta aqui!*» («Il suo *cozido* è qui sotto!»).

Quando andarci / IL PERIODO MIGLIORE È TRA APRILE E OTTOBRE, SEBBENE IL CLIMA SIA TEMPERATO ANCHE IN INVERNO. DA METTERE IN VALIGIA: ABITI COMODI E LEGGERI, UNA GIACCA IMPERMEABILE, SCARPONCINI PER LE ESCURSIONI, CAPPellino, OCCHIALI DA SOLE, CREME SOLARI, TORCIA ELETTRICA E UN BUON BINOCOLO.



Il territorio è segnato dalle ripetute attività vulcaniche.



Una piscina affacciata sull'oceano.



Sopra, esempi di erosione in un'area vulcanica. A sinistra, in cammino tra cielo e terra verso uno dei laghetti.

LE MERAVIGLIE DELLA NATURA

Da queste prodigiose sorgenti nasce anche il giardino botanico di *Terra Nostra*, un parco che risale al 1775, e che comprende la più grande piscina termale d'Europa, progettata negli anni Trenta e alimentata da una vena d'acqua sotterranea a 30 gradi di temperatura. Il giardino, che si estende su una superficie di 12,5 ettari, è una fantasmagoria di piante endemiche ed esotiche disseminate con gusto squisitamente barocco intorno a sentieri nascosti, stagni gremiti di ninfee e tritoni (questi ultimi, in pietra) e torrentelli dalle acque rugginose. Dai parchi di Ponta Delgada (il capoluogo), creati dai ricchi proprietari terrieri del XIX Secolo, fino al più modesto fazzoletto di terra davanti a casa, ogni giardino rivela una cura e un interesse particolari. L'esplosione di colori che tutto

ciò crea e le varie sfumature della vegetazione fanno dell'isola un centro di cromoterapia naturale, i cui benefici effetti si esplicano al massimo grado se coadiuvati da attività come il trekking. Infatti, i sentieri sono ben segnati e consentono di esplorare l'isola nel massimo rispetto dell'ambiente, coerentemente alla spiccata sensibilità ecologica che la contraddistingue. Non siete d'indole contemplativa? São Miguel offre molto anche in materia di sport acquatici (surf, kite-surf, snorkeling, immersioni). E poi, praticabile in autonomia e senza bisogno di molte attrezzature, un tuffo nelle spettacolari «piscine oceaniche»: grandi vasche naturali formate dalle eruzioni vulcaniche che permettono di sperimentare l'irresistibile energia dell'Atlantico in completa sicurezza. Uno spasso!

Un viaggio di Mariella Dal Farra

SETTE COSE DA VEDERE

1. Nella caldera

Lessarsi e rilassarsi nelle acque calde (circa 25 gradi) della *Caldeira Velha*, una sorgente di acqua termale immersa nella foresta, circondati dagli scenografici vapori delle fumarole.

2. Esseri mitologici

Presentare i dovuti omaggi ai due ultracentenari *Ficus elastica* che si trovano a Ponta Delgada, rispettivamente nel *Jardim António Borges* e nel *Jardim José do Canto*: enormi, ancorati a terra da un reticolo di radici impressionante, questi alberi somigliano a esseri mitologici più che a delle «semplici» piante.

3. Vita quotidiana

Visitare Ribeira Grande, la seconda città dell'isola, meno turistica del capoluogo, riservandosi del tempo per sedere nella piazza principale e osservare la vita quotidiana che si svolge tutto intorno.

4. Terme di Fumas

Saltellare dentro e fuori dalle cinque vasche di acque sulfuree a diverse temperature delle terme di *Paça da Dona Beija*, a Furnas.

5. Storie di balene

Scendere nell'anfiteatro naturale dell'antico porto dei balenieri, a Capelas: spettacolare e sinistro come l'attività che vi si praticava.

6. Mangiare pesce

Mangiare l'*albacora*, una bistecca di tonno bianco, al ristorante *Borda d'Água* a Lagoa. Squisito e con un rapporto qualità-prezzo assolutamente vantaggioso per i nostri standard, il pesce è consigliabile dovunque.

7. Isola di Santa Maria

Prendere il traghetto e, in due ore e mezza, raggiungere Santa Maria, «l'isola del sole», la più meridionale delle Azzorre. Incantevole e sonnolenta, Santa Maria ha una personalità del tutto diversa rispetto a São Miguel, così come ciascuna delle altre sette isole.

